

**Cinema**

Al via il Festival di Locarno
Tra i film in concorso
il lavoro sperimentale di Ferri

di **Maurizio Porro**
a pagina 9

Due solitudini in una stanza

Cinema Al via domani il Festival di Locarno. In concorso anche il regista bergamasco con il suo «Dulcinea»

Il film senza dialoghi di Luca Ferri ambientato in una Milano anni 90 sui cui aleggia il fantasma di Cuccia

292

I film che
saranno
proiettati
in questa
edizione

«Non facciamo nulla per essere spiacevoli ma nemmeno l'opposto», concede Luca Ferri, regista 42enne fuori dalla mischia che «si occupa di immagini e parole» e vive lontano dal potere, felice e isolato nella frazione Olera di Alzano Lombardo in val Seriana. L'autore arriva in concorso a Locarno, il 4 agosto, con un film di 64', «Dulcinea», senza dialoghi né voci se non quella registrata di Enrico Cuccia, il banchiere. Lasciamogli la parola: «È il primo capitolo, in 16 mm, della "Trilogia dell'appartamento", ambientata all'interno di ambienti domestici di cui è più semplice avere il controllo estetico: cucina, camera da letto, soggiorno e bagno, oltre all'ospite fisso che è la claustrofobia. Tre storie ossessive e patologiche in cui la solitudine dichiarata dei protagonisti è sempre in contatto con lo spazio architettonico».

Dulcinea, il cui titolo richiama la socievole contadina amata da don Chisciotte, è una ragazza che si prepara a ricevere nel suo appartamento un cliente. Non si sa nulla di lei né di lui. «È un lavoro molto rigoroso, inquadrature fisse e pochi movimenti ponderati

su carrello per mantenere una distanza dalla vicenda. Racconto due solitudini. Lei sta in casa e legge, fa cose varie, si trucca, mentre lui è la presenza maschile che irrompe nella quotidianità ma i due non si toccano mai, sono svuotati di ogni psicologia, senza evoluzione narrativa. L'uomo è algido e scostante, la donna nervosa e infantile. Ma lui è un feticista e da ogni stanza prende qualcosa, un calzino, l'avanzo di cibo, un vestito, che abbia rapporto col corpo della ragazza. Abbiamo girato nella Milano anni 90, quindi massima attenzione agli oggetti d'epoca, ai libri e al design di allora: è quasi un film in costume. Ed Enrico Cuccia arriva attraverso un nastro magnetico in cui si sentono gli atti processuali e la sentenza su di lui». Perché proprio il noto banchiere? «Se si parla di feticismo, la figura di Cuccia, la cui salma è stata pure trafugata dal cimitero, è quasi un feticismo bancario», risponde il regista che ciobfessa di fare cinema più per disperazione che per scelta. «È un pretesto per raccontare qualcos'altro. Arte, teatro, fotografia, marionette e soprattutto le mie passioni che sono l'architettura e la letteratura. Il cinema è un medium che sta nel centro e non si esaurisce nella storia che racconta».

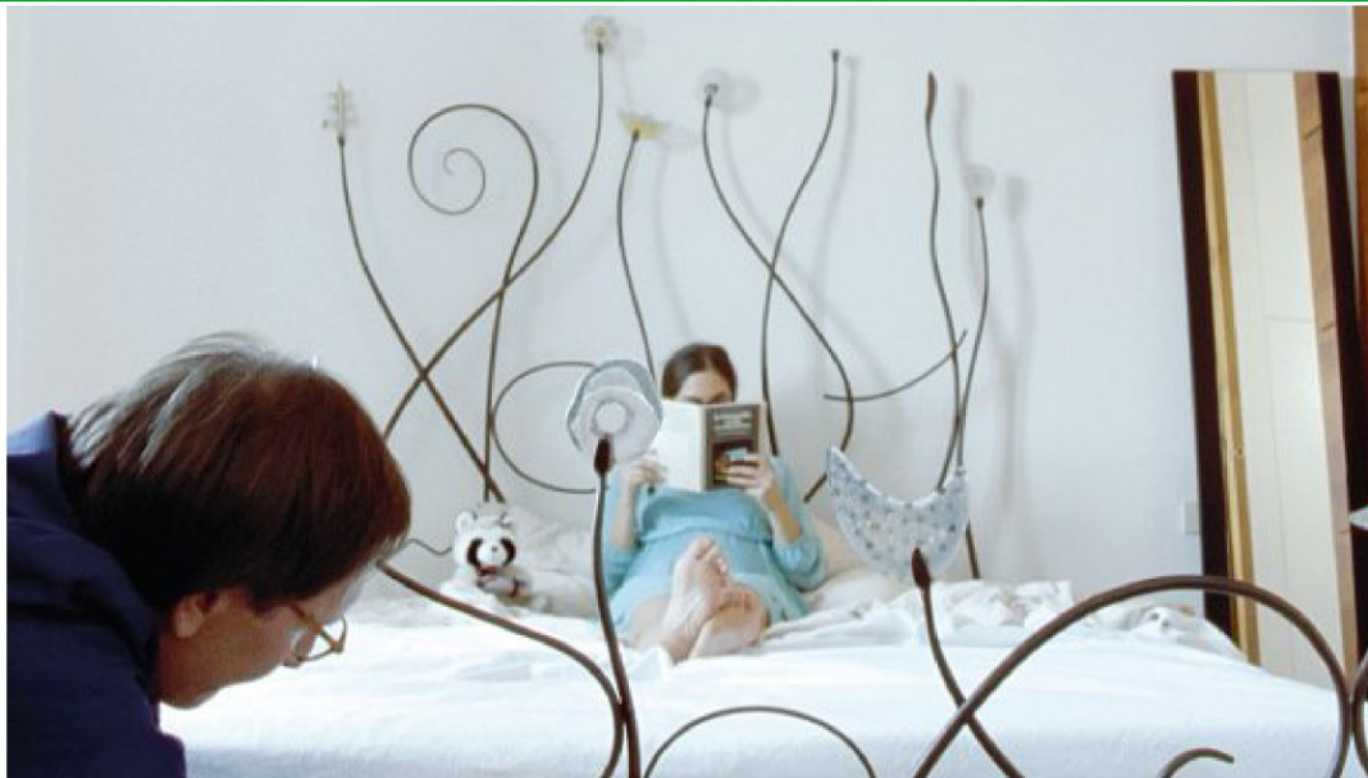
Ferri però ha degli angeli custodi assai eccentrici come Augusto Tretti, il portoghese Joao Cèsar Monteiro, Jacques Tati e vede il suo protagonista come un Cavaliere, così come la donna è il prototipo femminile. «E alla fine vengono lette

note su disturbi e patologie sessuali di un dizionario del 1965, solo audio, esempio la patologia dell'automobilista che tengo segreta. Lo confesso, è un film di rigor mortis quindi anche con una venatura comica sotterranea, mi sento gemello di Thomas Bernhard, il grande scrittore austriaco». Gli attori complici si chiamano Vincenzo Turca e Naomi Moello, che è anche una fotografa, e poi Dario Vacci: «il Sancho Panza che recita solo per me ma fa la guardia giurata in un supermercato».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'appartamento Una scena di «Dulcinea» di Luca Ferri. Un uomo (Vincenzo Turca) e una donna (Naomi Morello) si incontrano in un appartamento milanese. Non si parlano e non si toccano mai



Piazza Grande Lo schermo all'aperto nella piazza di Locarno (Svizzera)

Da sapere

● I primi 11 giorni di agosto da trascorrere a Locarno per il 71° festival. Con 292 film, divisi in 11 sezioni, e in proiezione in 8 sale, fra cui spicca la mitica Piazza Grande e i suoi 8mila posti pronti ad accogliere gli spettatori tutte le sere da domani, partenza dalle ore 21, mentre per i successivi appuntamenti dalle 21.30

● Tre gli spazi del concorso, l'Internazionale con 15 titoli, Cineasti del Presente con 16 film, e Pardi di domani con 42 opere

● Il costo dell'abbonamento generale, come dire ingressi dove e quando si vuole, è di 330 franchi svizzeri, ovvero 284,97 euro. Le singole proiezioni hanno prezzi differenziati, e ci sono anche possibilità di prenotare con helpdesk@locarnofestival.it. (g. gros.)